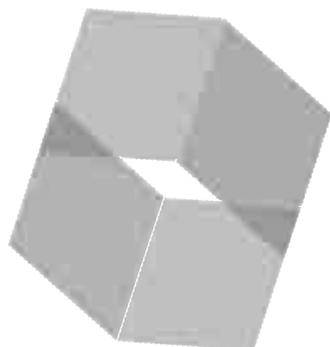


Il Progetto IDEAS – Interventi Drammatico- Espressivi Asperger's Syndrome



Linee operative ed elementi
di ricerca

Silvano Solari – *Università degli Studi di Genova*

Sommario

Il Progetto IDEAS nasce a La Spezia, all'inizio del 2012, per rispondere alle esigenze espresse da alcuni genitori di bambini con sindrome di Asperger, preoccupati per il perdurare delle forti difficoltà dei loro figli nell'esprimersi, soprattutto a livello non verbale. Successivamente, il progetto viene realizzato a Viareggio, dove inizia a prendere forma una ricerca che si sviluppa in due fasi, dal 2013 al 2014, con l'emergere di dati interessanti che, in qualche modo, confermano quanto già evidenziato da Matthew D. Lerner e collaboratori (Amori Yee Mikami e Karen Levine) in un articolo del 2011, pubblicato su questa rivista nel maggio 2012. Questo studio, molto accurato da un pun-

to di vista scientifico, riguarda un intervento chiamato SDARI (Intervento affettivo-relazionale di sociodramma), per mezzo del quale nove adolescenti con SA e HFA, appartenenti a un gruppo sperimentale, sono migliorati realmente a livello espressivo, con interazioni derivate dal cosiddetto «teatro improvvisazione». Questa particolare matrice teatrale rappresenta il nucleo centrale anche di IDEAS, proprio per la partecipazione agli interventi dello psicologo-attore Pierfilippo Macchiavelli¹ che, cooperando con uno psicoterapeuta esperto dell'autismo (Silvano Solari), ha permesso una reale integrazione tra spontaneità drammatica e psicoterapia.

Introduzione

Lo SDARI (Lerner, Mikami e Levine, 2011) costituisce la base su cui viene strutturato il Progetto IDEAS, in quanto prevede una serie di attività, tratte dal teatro improvvisato, che permettono ai partecipanti di allenarsi a prestare più attenzione a specifici segnali non verbali delle interazioni reciproche (Lerner, 2011). Questa prospettiva si basa sulla «teatro-terapia», in quanto tende al cambiamento dello stato psichico della persona «disturbata» attraverso un lavoro di improvvisazione, concepito come gioco delle emozioni (Macchiavelli, 2000-2001) e trae le proprie origini dallo *Stegreiftheater* di Jacob Moreno e dal *Playback theatre* di Jonathan Fox.

Si tratta di esperienze di notevole profilo scientifico, in quanto sono state sperimentate in contesti diversi e sempre sotto forma di piccolo gruppo, permettendo di individuare specifiche forme e particolari tecniche operative. Alcune di queste sono state appositamente scelte da Lerner nell'ambito di SDARI, quali: «gibberish» (farfugliare); «palla delle emozioni»; «storia di una parola» e «macchina», al fine di facilitare l'interazione sociale e spostare l'attenzione dal mero esercizio (come avviene in un gioco di ruolo) al fornire un'interpretazione delle sottili informazioni non verbali che sono trasmesse (Lerner, 2011). Si tratta di situazioni divertenti, in cui il soggetto con Disturbo dello Spettro Autistico dovrebbe sentirsi motivato a partecipare, collaborando con gli altri e proponendo idee da realizzare sul piano pratico, in un ambiente protetto e, quindi, adatto a sperimentarsi tranquillamente nell'ottica di prepararsi ad affrontare con calma la problematicità del mondo esterno. Questi gruppi forniscono la possibilità di apprendere ed esercitarsi in una serie di abilità avanzate (Attwood, 2008).

L'approccio terapeutico è insito in SDARI sia per la specificità degli obiettivi previsti, sia per il coinvolgimento di operatori altamente spe-

¹ www.pierfilippomacchiavelli.com.

cializzati, guidati da un insieme di procedure scientifiche strutturanti una vera e propria ricerca psicologica. Infatti, viene utilizzata un'ampia batteria di strumenti diagnostici per la verifica iniziale, finale, in itinere e a distanza della sperimentazione, all'interno della quale spicca la SRS (*Social Responsiveness Scale*) di Constantino e Gruber (2005). Riguardo alle finalità, vengono indicate varie abilità sociali, come la capacità di lavorare insieme, di utilizzare meglio il linguaggio del corpo, di saper riconoscere le emozioni corrispondenti alle variazioni del tono della voce, fino a iniziare a riuscire a mettersi dal punto di vista dell'altro. I risultati raggiunti, infine, riguardano soprattutto miglioramenti riscontrati nel gruppo sperimentale, a confronto con il gruppo di controllo, nell'assertività e nel riconoscimento del tono della voce dell'altro.

Interventi Drammatico-Espressivi Asperger's Syndrome (IDEAS)

Il Progetto IDEAS prende spunto dalla ricerca di Lerner al fine di rispondere in maniera adeguata alle esigenze di miglioramento sociale espresse da alcuni genitori per i loro figli con sindrome di Asperger (SA), così da determinare un vero approccio psicoterapeutico. La prima fase di lavoro a La Spezia, infatti, ha riguardato sei ragazzini con SA di età compresa tra gli 8 e i 12 anni ed è stata realizzata attraverso sei sedute di due ore ciascuna, condotte da uno psicoterapeuta esperto e da uno psicologo attore. Questi due professionisti hanno avuto così la possibilità di combinare i loro rispettivi interventi in modo che ogni soggetto ha avuto l'opportunità di essere seguito individualmente, mentre viene agito un processo grupppale. Lo psicologo attore, ad esempio, propone un'azione a tutti e lo psicoterapeuta sostiene ora questo ora quel soggetto nei diversi momenti rappresentativi, determinando un continuo processo di modificazione del comportamento, caratterizzato da momenti guidati, da imitazioni e, a poco a poco, da effetti spontanei di interazione.

La continuità dei processi interattivi sperimentati (dai due conduttori tra loro e dai ragazzi, rispetto agli adulti e nel contesto grupppale) ha permesso di evidenziare sempre nuove e diverse possibilità espressive spontanee, per cui è stato necessario offrire un più vasto campo esperienziale teatrale rispetto a quello proposto da Lerner e sono emersi i seguenti momenti dinamici: lo specchio, il duello mimico, le mani parlano, volare, la scatola delle emozioni, la macchina e, infine, il cosiddetto «viaggio al centro della terra».

Gli esempi sottostanti esemplificano, anche attraverso delle fotografie, le diverse attività sperimentate con IDEAS. Tali situazioni sono state rappresentate dallo psicologo attore Pierfilippo Macchiavelli che nelle figure riportate di seguito compare insieme al giovane collaboratore Riccardo Rossi, incaricato di coadiuvare la messa in scena di modelli espressivi interattivi.

Lo specchio

Come si può notare nella figura 1, i due attori sono seduti uno davanti all'altro e uno dei due propone un movimento articolato del corpo che l'altro deve imitare in maniera speculare.



Fig. 1 Rappresentazione di un movimento da imitare specularmente (a sinistra Riccardo, a destra Pierfilippo).

Le mani parlano

Si tratta di una situazione analoga alla precedente, in cui le mani svolgono un ruolo espressivo più evidente (figura 2).



Fig. 2 Rappresentazione del dialogo tra le mani (a sinistra Riccardo, a destra Pierfilippo).

Duello mimico

In questo caso gli attori giocano in maniera strettamente interattiva facendo finta di avere degli attrezzi, come le racchette da tennis o una palla o una corda, in modo tale da mimare una situazione simmetrica, con tutti gli effetti che ne conseguono.

Volare

Le azioni che riguardano il volo, come appare nella foto successiva, realizzate in sincronia, con un attore che guida e l'altro che si appaia, permettono di mettere in gioco importanti processi relazionali, imitativi e adattivi, in una prospettiva ricca di elementi fantastici e creativi (figura 3).



Fig. 3 Azioni concernenti il volo (a sinistra Pierfilippo, a destra Riccardo).

La scatola delle emozioni

In questo caso, i partecipanti scrivono su piccoli foglietti ripiegati delle parole che rappresentano altrettante emozioni. L'attore sceglie un foglietto a caso, lo apre e, dopo aver letto la parola scritta in silenzio, esprime la corrispondente espressione mimico-facciale. Gli osservatori, a loro volta, possono cercare di indovinare quale possa essere lo stato emotivo rappresentato. A questo proposito Toni Attwood (2008) consiglia di continuare con un gioco con immagini, storie e giochi di ruolo. Nel nostro lavoro (IDEAS), inoltre, vengono attivati nei partecipanti momenti di spontaneità creativa.

Macchina

I corpi degli attori possono aggrovigliarsi così da realizzare forme rappresentative diverse, quali ad esempio un autobus, un aereo o altri tipi di

macchina. Nell'immagine riportata nella figura 4 sono solo due persone che si incrociano e si muovono all'unisono, ma in altre situazioni i partecipanti possono essere molti di più.



Fig. 4 Rappresentazione della macchina (a sinistra Silvano, al centro Pierfilippo, a destra Riccardo).

Viaggio al centro della terra

Il processo della condivisione assume caratteristiche fortemente interattive nel momento in cui uno degli attori cerca di convincere l'altro dell'esistenza di un qualcosa di «quasi impossibile» davanti a loro. Allora può mettere in atto tutta una serie di modalità di convincimento che implicano, prima di tutto, il contatto oculare diretto e, quindi, la variabilità del tono della voce, la scelta di adeguati movimenti del corpo, delle braccia, delle mani. Sta all'altro dare gli opportuni riscontri che riguardano il senso dell'instaurarsi del progressivo processo di condivisione (figura 5).



Fig. 5 Rappresentazione del «Viaggio al centro della terra» (a sinistra Riccardo, a destra Pierfilippo).

Dall'esperienza diretta all'avvio della ricerca su IDEAS

Le attività finora presentate costituiscono altrettante occasioni di approfondimento e di affinamento dei processi espressivi sperimentati dai bambini e dai ragazzi con sindrome di Asperger, all'interno di contesti drammatici stimolati da proposte di partenza diverse ma necessariamente orientati alla spontaneità e alla creatività dell'azione. Solo così queste persone, spesso rigidamente ancorate a rituali e routines complessi, possono cominciare a pensare in modi differenti e più liberi, proprio perché il copione non esiste più ma, semmai, può prendere vita un'idea improvvisa o la proposta del momento attuale.

Si tratta di scoperte importanti per dei soggetti così rigorosi e legalitari che, tuttavia, sentono dentro di sé la spinta inesorabile all'esplosione della fantasia, in un rinnovato rapporto con gli altri, da sempre considerati degli alieni ma spesso oggetto della loro ammirazione, soprattutto se vissuti come ricchi di sorprese. A Viareggio, appunto, con bambini più piccoli rispetto all'esperienza spezzina, è stato necessario aumentare la quantità delle proposte motivanti, dai costumi di scena, al racconto, al cartone animato, al disegno, alla marionetta, al fine di provocare quella carica necessaria per rendere il clima ricco di occasioni espressive e, quindi, produttivo di invenzioni spontaneamente originali.

L'avvio della ricerca

Se alla Spezia i risultati riscontrati hanno riguardato un miglioramento globale delle abilità sociali dei partecipanti, dichiarate dai loro genitori, l'avvio dell'esperienza viareggina richiedeva un più preciso riscontro degli effetti, per cui, tenendo conto del progetto di Lerner, si è provveduto di sottoporre alle famiglie dei bambini con SA di Viareggio il questionario della scala SRS (*Social Responsiveness Scale*).

Si tratta di uno strumento molto completo e recentemente standardizzato in Italia (Constantino e Gruber, 2005) che permette di quantificare globalmente l'evoluzione relazionale del soggetto e consente, inoltre, di distinguere ben cinque subcomponenti, quali la consapevolezza sociale, la cognizione sociale, la motivazione sociale, la comunicazione sociale e i manierismi.

L'utilizzo della scala SRS ha permesso di avviare un primo progetto di ricerca, nel periodo dicembre 2012-giugno 2013, che ha coinvolto sei bambini di età compresa tra i 7 e i 10 anni, di cui cinque con diagnosi di sindrome di Asperger e uno con diagnosi di iperattività. Gli interventi IDEAS sono stati attuati in 14 incontri di due ore ciascuno, con cadenza quindicinale. I loro genitori hanno compilato la scheda SRS, una prima

volta a dicembre 2012 e una seconda volta nel giugno 2013. Di seguito vengono riportati i dati relativi a questo periodo.

Dati relativi all'analisi delle schede SRS (periodo 2012-2013)

In questa prima fase di lavoro a Viareggio, i bambini con difficoltà seguiti in gruppo sono sei ma, in incontri diversi, partecipano anche altri bimbi senza alcun problema, permettendo un reale salto di qualità all'azione drammatico-espressiva. I miglioramenti si notano considerando i dati di partenza (tabella 1) e i dati finali (tabella 2). La tabella 3 consente di effettuare un confronto più chiaro dei progressi realizzati da ogni partecipante, per cui emerge che alcuni hanno fatto parecchi passi in avanti (Gio, Ste, Matti, Fra) e altri meno (Mart e Mat). Tuttavia, tutti hanno proceduto. Semmai si possono notare delle disomogeneità nell'insieme dei risultati per quanto riguarda la consapevolezza sociale e la comunicazione sociale.

TABELLA 1
SRS 2012-2013: dati iniziali (dicembre 2012)

Nomi	Consapevo- lezza sociale	Cognizione sociale	Comunicazio- ne sociale	Motivazione sociale	Manierismi	Totali
Gio	9	23	33	8	17	90
Mart	8	24	33	16	19	100
Ste	11	9	31	14	12	71
Mat	16	27	3	23	27	124
Matti	11	5	30	10	13	69
Fra (IP)	7	16	22	7	4	56

TABELLA 2
SRS 2012-2013: dati finali (giugno 2013)

Nomi	Consapevo- lezza sociale	Cognizione sociale	Comunicazio- ne sociale	Motivazione sociale	Manierismi	Totali
Gio	9	19	25	5	13	71
Mart	13	24	35	14	11	97
Ste	9	7	21	14	9	60
Mat	12	24	36	13	27	112
Matti	3	5	27	10	15	60
Fra (IP)	3	7	9	6	5	30

TABELLA 3
SRS 2012-2013: confronto dicembre 2012-giugno 2013

Nomi	Consapevolezza sociale	Cognizione sociale	Comunicazione sociale	Motivazione sociale	Manierismi	Totali
Gio	9 – 9	23 – 19	33 – 25	8 – 5	17 – 13	90 – 71
Mart	8 – 13	24 – 24	33 – 35	16 – 14	19 – 11	100 – 97
Ste	11 – 9	9 – 7	31 – 21	14 – 14	12 – 9	71 – 60
Mat	16 – 12	27 – 24	31 – 36	23 – 13	27 – 27	124 – 113
Matti	11 – 3	5 – 5	30 – 27	10 – 10	13 – 15	69 – 60
Fra (IP)	7 – 3	16 – 7	22 – 9	7 – 6	4 – 5	56 – 30

Considerazioni relative ai dati concernenti il periodo 2012-2013

Tenendo conto delle disomogeneità rilevate negli esiti della fase precedente, in previsione del secondo periodo si è considerata l'opportunità di stimolare maggiormente le capacità di consapevolezza sociale e di comunicazione sociale dei partecipanti, con opportuni interventi di *video modeling* e di giochi interattivi.

La seconda parte della ricerca (periodo 2013-2014)

La collaborazione realizzatasi con il Servizio di Neuropsichiatria Infantile di Viareggio, diretto dal dott. Giorgio Pini, ha permesso di valutare positivamente i risultati del progetto IDEAS 2012-2013, per cui si è ritenuto opportuno portare avanti l'esperienza nell'anno successivo. In questa seconda fase, i bambini partecipanti sono stati cinque, tutti con diagnosi di SA, di cui due iscritti per la prima volta, e la frequenza è stata sempre di 14 incontri, con cadenza quindicinale. La riproposizione del questionario SRS ha trovato d'accordo, però, solo quattro genitori. La tabella 4 riporta i dati iniziali relativi all'analisi SRS del periodo 2013-2014 (dicembre 2013), mentre nella tabella 5 si riassumono i dati finali relativi al periodo 2013-2014 (giugno 2014).

TABELLA 4
SRS: dati iniziali 2013-2014 (dicembre 2013)

Nomi	Consapevolezza sociale	Cognizione sociale	Comunicazione sociale	Motivazione sociale	Manierismi	Totali
Matti	9	7	21	14	9	60
Mat	12	24	36	13	27	112

Fil	16	24	43	24	26	133
Gab	14	19	40	7	20	100

TABELLA 5
SRS: dati finali anno 2013-2014 (giugno 2014)

Nomi	Consapevo- lezza sociale	Cognizione sociale	Comunicazio- ne sociale	Motivazione sociale	Manierismi	Totali
Matti	4	4	20	10	8	46
Mat	10	21	34	12	24	101
Fil	16	23	36	22	23	120
Gab	6	18	32	6	15	77

Conclusioni sui dati SRS della seconda fase della ricerca

Come si può desumere dalla tabella 6, in questa seconda fase di IDEAS non solo i miglioramenti sono testimoniati dai punteggi globali evidenziati da tutti partecipanti, ma anche a livello settoriale si nota un andamento più omogeneo rispetto alla prima fase.

TABELLA 6
SRS 2013-2014: confronto dicembre 2013-giugno 2014

Nomi	Consapevo- lezza sociale	Cognizione sociale	Comunica- zione sociale	Motivazio- ne sociale	Manie- rismi	Totali
Matti	9 - 4	7 - 4	21 - 20	14 - 10	9 - 8	60 - 46
Mat	12 - 10	24 - 21	36 - 34	13 - 12	27 - 24	112 - 101
Fil	16 - 16	24 - 23	43 - 36	24 - 22	26 - 23	133 - 120
Gab	14 - 6	19 - 18	40 - 32	7 - 6	20 - 15	100 - 7

Il metodo di lavoro IDEAS

Le esperienze realizzate nelle diverse fasi di lavoro appena descritte hanno potuto essere sperimentate, modificate, sviluppate più volte, così da consentire di cogliere gli aspetti salienti delle procedure più utili, nonché delle modalità più efficaci per attivare diverse abilità sociali in bambini e ragazzi con sindrome di Asperger, autismo ad alto funzionamento e disturbi dell'attenzione e iperattività. Più recentemente, è stata attuata un'esperienza estiva con adolescenti con Disturbo dello Spettro Autistico a basso funzionamento. Anche in questo caso l'azione drammatico-espressiva per piccolo gruppo ha determinato un considerevole aumento di socialità nei

partecipanti, rafforzando i loro progressi nell'autonomia e, soprattutto, nella motivazione sociale.

Le condizioni di base di IDEAS, quindi, sono rappresentate dalla situazione di piccolo gruppo e da un approccio «terapeutico» basato sul divertimento ludico. L'importanza di quest'ultima modalità deriva dal fatto che il gioco in quanto terapia migliora le abilità di funzionamento esecutivo e di teoria della mente (Portman Minne e Semrud-Clikeman, 2012) e l'efficacia degli interventi di gruppo per individui con SA, sebbene poco studiata, è avvalorata da importanti studiosi come Howlin e Yates (1993) e Rao (2008).

Il nucleo centrale di IDEAS è costituito, inoltre, dal concetto di «drammatizzazione creativa» che, secondo Freeman (2003), può essere definita come un'attività di drammatizzazione improvvisata finalizzata a migliorare lo sviluppo e l'apprendimento, in quanto si svolge attraverso azioni e dialoghi spontanei dopo che tutto il gruppo ha scelto una trama e ha definito i ruoli (Portman Minne e Semrud-Clikeman, 2012). Ne deriva un processo diretto dai terapeuti di progressivo aiuto al cambiamento nel modo in cui i soggetti partecipanti si esprimono e pensano, partendo dalle interazioni iniziali nel piccolo gruppo e seguendo i modi espressivi e cognitivi individuali.

I momenti dell'azione psicoterapeutica di IDEAS

Le varie fasi di IDEAS possono essere riassunte come segue:

1. Psicoterapeuta esperto e psicologo attore si confrontano rispetto all'oggetto stimolo da proporre al gruppo.
2. Una volta scelto lo stimolo operativo di supporto (proposte libere dei partecipanti, abiti per travestimento, burattini, marionette e teatrino, visione di cartone animato, proposta di videogioco da condividere almeno in gruppi di quattro, carte da gioco magic, disegni, ecc.), i conduttori si incontrano con il gruppo, interagendo individualmente con ognuno. Importanza del saluto.
3. I conduttori favoriscono la discussione tra i partecipanti e la stimolano. L'attore si rivolge al gruppo e lo psicoterapeuta segue ogni individuo.
4. Inizia l'attività drammatico-espressiva. L'attore propone e interpreta se necessario per il gruppo. Lo psicoterapeuta sollecita e guida ogni individuo.
5. I partecipanti si esprimono, rappresentano e interagiscono. L'attore propone visivamente delle situazioni guida. Lo psicoterapeuta sottolinea comportamenti significativi sul piano sociale o di difficoltà, sui quali si interviene in maniera indiretta.
6. Nel pieno dell'azione, i conduttori si mescolano nel gruppo; agiscono come gli altri, fintanto che emergono modalità spontanee di interazione creativa.
7. Talvolta lo psicoterapeuta blocca una particolare situazione interattiva difficile e chiede l'intervento dell'attore come modello. Possono

- essere proposti modelli diadici, rappresentati dallo psicologo attore coadiuvato da un terzo collaboratore.
8. Tutta la serie di interventi drammatico espressivi viene videoregistrata.
 9. La videoregistrazione di ogni singolo evento viene rivisto e discusso dai conduttori prima dell'intervento successivo.
 10. IDEAS è un processo terapeutico in divenire, per cui si basa su un continuo sistema di ricerca scientifica.

Nota conclusiva

Le esperienze descritte in questo articolo sono state realizzate attraverso la collaborazione del Servizio di Neuropsichiatria Infantile dell'ASL 12 Versilia e usufruendo dei contributi dell'Associazione «Semplicemente Genitori» della Versilia, nonché della Cooperativa «Primavera» che ha gestito la parte organizzativa e ha messo a disposizione una sede perfettamente idonea a IDEAS.

Autore per corrispondenza

Silvano Solari
Studio di psicologia e psicoterapia dei Disturbi dello Spettro Autistico e
Sindrome di Asperger Cooperativa «Percorsi»
Via Severino Ferrari, 65
19124 La Spezia
E-mail: silvanus49@gmail.com

Abstract

The IDEAS project was conceived in La Spezia at the beginning of 2012 in order to meet the demands expressed by a number of parents of children with Asperger's syndrome, who were worried about their children's severe and persistent difficulties in expressing themselves, especially at a non-verbal level. The project then took off in Viareggio, where a two-phased study took place between 2013 and 2014. This resulted in the emergence of some interesting data, which, in one way or another, confirm what was previously established by Matthew D. Lerner and collaborators (Amori Yee Mikami and Karen Levine) in an article from 2011, published in this journal in May 2012. This study, which is scientifically extremely accurate, regards an intervention called SDARI (Socio-dramatic affective-relational intervention), through which nine adolescents with AS and HFA, belonging to an experimental group, really improve on an expressive level, using interactions developed from so-called «improvisational theatre». This

particular theatrical principle also represents the central core of IDEAS, due to participation in the interventions by the psychologist Pierfilippo Macchiavelli, who, in collaboration with a psychotherapist and expert in Autism (Silvano Solari), enabled real integration between dramatic spontaneity and psychotherapy.

Bibliografia

- Attwood T. (2008), *Guida alla sindrome di Asperger*, Trento, Erickson.
- Constantino J.N. e Gruber C.P. (2005), *The Social Responsiveness Scale*, Los Angeles, CA, Western Psychological Corporation, tradotta e pubblicata in Italia da Giunti OS, Firenze.
- Freeman G.D., Sullivan K. e Fulton C.R. (2003), *Effects of creative drama on self concept, social- skills, and problem behavior*, «The Journal of Educational Research», vol. 96, pp. 74-101.
- Howlin P. e Yates P. (1993), *The potential effectiveness of social skills groups for adults with autism*, «Autism», vol. 3, pp. 299-307.
- Lerner M.D., Mikami A.Y. e Levine K. (2011), *Socio-dramatic affective-relational intervention for adolescents with Asperger Syndrome and High Functioning Autism: Pilot Study*, «Autism», vol. 15, n. 1, pp. 21-42.
- Macchiavelli P. (2000-2001), *Teatro-terapia: per un teatro degli esseri. Progetto «Le abilità nascoste»*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Padova, Facoltà di Psicologia, Dipartimento di Psicologia (Psicologia clinica e di comunità), anno accademico 2000-2001.
- Portman Minne E. e Semrud-Clikeman M. (2012), *A social competence intervention for young children with high functioning autism and Asperger syndrome: A pilot study*, «Autism», vol. 16, n. 6, pp. 586-602. Trad. it. *Intervento sulle competenze sociali per bambini affetti da autismo ad alto funzionamento e sindrome di Asperger: studio pilota*, «Autismo e Disturbi dello Sviluppo», vol. 12, n. 2, 2014, pp.191-211.